Anno della Fede

A partire dall'undici ottobre 2012, avrà inizio per tutta la Chiesa Cattolica, un anno speciale, chiamato "Anno della Fede". Destinatari siamo noi tutti: singoli individui, famiglie, comunità.

Lo vuole il Santo Padre, indicendolo con la lettera apostolica "Porta fidei", con cui ribadisce quanto sia urgente e necessario oggi che "tutti i fedeli comprendano più profondamente che il fondamento della fede cristiana è l'incontro con un avvenimento, con una persona che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione giusta".

Ogni cristiano, credente, ma anche scettico ed incredulo, è invitato a chiedersi quale sia la pietra angolare su cui poggiano le verità che governano la vita dell'uomo:

"Chi è l'uomo? Cos'è la vita? Da dove vengo? Dove vado?".

Oggi anche i cristiani, convinti e praticanti, sono portati a soffermarsi, con delusione, più sulle ombre che di tanto in tanto oscurano la bellezza e la santità della Chiesa, che sul tesoro prezioso che va sotto

il nome di 'Credo' della Chiesa Cattolica.

Lo scopo dell'anno della Fede non è quello di fare l'elenco dei mali e dei peccati della Chiesa (già fatti in altri tempi), ma di invitare tutti alla mensa delle verità fondamentali, per nutrirli con il 'Credo', riscoperto in tutta la sua bellezza e ricchezza.

Il documento che Papa Benedetto ha scritto e donato alla sua Chiesa, vale la pena di cercarlo, di portarlo in casa, di leggerlo individualmente, ma anche insieme.

Sappiamo che Papa Ratzinger, oltre ad essere il successore di Pietro, ancor prima, per sua specifica attitudine, è un eminente teologo.

Il suo prezioso linguaggio è segno di valori intellettuali, ma può risultare difficile per la gente semplice, che crede con tutta se stessa più per un bisogno interiore, che per un ragionamento sulla fede.

Il nostro Vescovo Giuseppe Andrich anche quest'anno ci offre una 'nota pastorale' che parte dal tema universale dettato dal Papa, per calare poi sul nostro vissuto



quotidiano e sulle nostre attese e capacità di recepire la fede.

Noi, della Chiesa Locale Belluno - Feltre, cercheremo di lasciarci condurre con originalità dal nostro Pastore, che a sua volta cammina con il Papa e con tutte le Chiese del mondo.

Da parte mia, scrivo a voi, lettori affezionati, sognando di suscitare in ognuno il riaccendersi di una fede bella, limpida, rasserenante, luminosa, pacifica, dinamica. Per farlo, interrogherò, prima per me, poi per quanti mi leggeranno, il "Credo" che coralmente recitiamo tutte le domeniche, celebrando la Messa.

Il "Credo", che la liturgia ci offre e che i praticanti conoscono a memoria, è un meraviglioso compendio della fede. Se meditato e pregato, si fa verità dinamica e operante.

Tenterò di carpire e donare qualche luminosa scintilla delle accecanti verità, che fugano le tenebre dell'ignoranza, proclamate dal "Credo" della Chiesa Cattolica.

CREDO

È una parola forte e decisa. Non si dice 'vorrei credere', come fanno molti, che non sono credenti, ma vorrebbero esserlo.

In questa parola già c'è un assenso totale a quello che si dirà dopo.

Dire "Credo", significa confessare pubblicamente di far parte di coloro che, pur entrando nel mistero, a volte luminosissimo, a volte tenebroso, sono certi che quel mistero non solo è vero, ma è anche smisuratamente superiore alle nostre capacità conoscitive.

Dicendo "Credo" certamente impegno l'intelletto, ma ancor più la volontà, che mi permette di andare oltre a ciò che riesco a comprendere. Parlando di Dio e del suo essere ed operare, vado a bussare alle porte dell'infinito.



Il vero di Dio non può essere pari o inferiore a me.

Se in qualche modo mi viene donato, intelligenza vuole che dica: "Credo".

Chi è l'oggetto del mio "Credo"?

CREDO IN UN SOLO DIO

Ecco il grande salto che il credente vuole e deve fare: tuffarsi nella verità tutta intera e personalizzata che chiamiamo Dio.

Per essere il vero Dio, non può essere che il "SOLO".

A Dio sono arrivate per strade diverse molte culture e tutte le più disparate religioni.

I grandi pensatori, che hanno fatto parlare il profondo della coscienza e l'apice dell'intelligenza, sono arrivati a dire: "Dio esiste perché io esisto, altri esistono, esiste l'universo con tutti i suoi abitanti. Chi ha



fatto tutto questo?".

Tutti dichiarano di non essere loro la causa ultima di ciò che esiste e invocano una causa prima, unica, quindi eterna, che li abbia fatti uscire dal nulla.

Ci sono degli scienziati, anche eccellenti, che, fermandosi alla sola materia, alla fine mostrano il loro tallone d'Achille, affermando di non aver incontrato né Dio, né l'anima dell'uomo.

È logico che non può essere la ricerca scientifica, che si ferma alla sola materia, a dire: "Dio c'è, quindi credo in Dio".

Ricordo cosa disse l'eminente Zichichi, quando venne a Belluno: "Io, scienziato, studio la materia, ma nella materia scopro un'orma che mi ha preceduto, l'orma invisibile di Colui che l'ha creata, per cui io, oggi, posso interrogarla".

La scienza non è una professione che

genera verità di fede, ma può portare alle porte della fede, a meno che il ricercatore non sia già condizionato da una sua ideologia che gli fa dire anche l'assurdo, porgendolo con ammaliante dialettica.

E così attira soprattutto i giovani, che sono alla ricerca delle cause ultime.

Noi, anche prescindendo dalla nostra religione rivelata dal farsi uomo di Gesù figlio di Dio, (quindi facilitati a dire "Credo in Dio"), vogliamo essere nella schiera dei grandi pensatori che dicono: "Se esiste un creato, deve necessariamente esistere un Creatore, con qualsiasi nome lo si voglia chiamare".

Noi, cristiani, Chiesa santa, ma anche peccatrice, siamo orgogliosi di dire "Credo in Dio", perché abbiamo l'immensa fortuna di possedere la sua Parola, per cui, pur misteriose, sono chiare le affermazioni sul "Dio c'è, si è rivelato e si rivela in molti modi all'umanità".

CREDO IN UN SOLO DIO, PADRE ONNIPOTENTE

Sì Dio, sì il Creatore, sì l'Eterno, sì l'Onnisciente, l'Onnipotente, ecc.

Ma chi mai, tra gli uomini, avrebbe avuto l'ardire nell'affermare che Dio, oltre ad esistere dall'eternità, dall'eternità è anche "Padre" ?

È con vera sorpresa intellettuale e commozione profonda che noi, cristiani, apprendiamo di credere in Dio Padre.

Dio non è una entità fredda, impassibile. Dio è travolgente ed infinito amore fecondo e generante.

Vorrei che fossero un papà e una mamma a parlarci di Dio Padre, a dirci con il cuore cosa significa aver avuto l'altissimo privilegio di procreare un figlio, più figli, incarnando così con il cuore ed il corpo il potere solo divino, quello di creare dal nulla. La paternità di Dio è stata concessa agli sposi che, quasi dal niente, con un dono d'amore reciproco, ad immagine di Dio Famiglia, hanno sperimentato l'onnipotenza di dare vita ad un figlio, che da sposi, li ha fatti diventare genitori. I genitori come possono non credere in Dio?

Se il Dio, che c'è, si rivela a noi come Padre, significa che il frutto della sua fecondità d'amore si chiama Figlio ed è della stessa natura del Padre, quindi egli stesso è Dio.

Di Gesù, il Credo dice: "Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre".

CREDO IN DIO... CREATORE DEL CIELO E DELLA TERRA

È una affermazione perentoria, sicura, decisa, che scaccia ogni ombra di dubbio.

È la proclamazione della verità di fede che dà una esauriente e netta risposta alla domanda: "Da chi veniamo?".

È una domanda ed una risposta che esce dall'intelletto pensante di ogni persona, non importa a quale classe sociale appartenga.

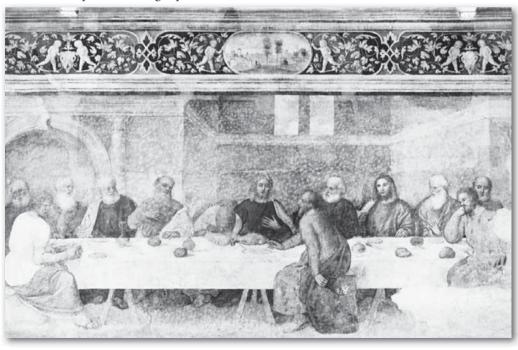
È una domanda che deve porsi ogni uomo, che ha il dono di pensare, di ragionare, di interrogare e di darsi o cercare una risposta.

In questo caso, l'uomo, ogni uomo, l'unico essere visibile, capace di ragionare liberamente, sente la necessità di porsi l'interrogativo sul "Chi siamo?".

Una domanda fatta, non solo per dare a noi stessi una risposta, ma anche a nome degli abissi degli oceani e dei cieli che attendono, innumerevoli e palpitanti, da questo piccolo, ma immortale essere che è l'uomo sulla terra, una risposta all'interrogativo permanente: "Chi ci ha creato?".

Alla domanda universale, il "Credo" dà con forza la risposta: "Credo in Dio, creatore del cielo e della terra".

Come? Il Credo non lo dice. Il Credo lancia una sfida alla scienza. Ci dica pure la scienza, non chi ha creato, ma come è stata l'origine e l'evoluzione della creazione. La fede non ha paura della scienza. Allora, anche la scienza sia alleata alla fede.



Dio è il "Creatore del cielo e della terra". È verità di fede.

Non è vero ciò che Veronesi recentemente affermò: "Le religioni resisteranno, ma è la scienza che traccia la via del domani e ne detta l'agenda".

Spetta alla ricerca scientifica rispondere. Quando verrà e sarà esauriente, la fede in Dio, Creatore del cielo e della terra, ringrazierà.

Se c'è accordo totale nel dare una risposta alla domanda: "Chi ha fatto la sedia su cui siedo e scrivo", infinitamente di più sarà ragionevole chiedersi: "Chi ha fatto i cieli e la terra?". Certamente non si potrà affermare: "Nessuno li ha fatti. Tutto è venuto per caso, dal nulla". È lecito sorridere davanti a questa affermazione.

È più logico che mai proclamare: "Credo in Dio... creatore del cielo e della terra".

Chi conosce il libro della Genesi, è dolcemente, ma sapientemente guidato a capire la volontà di Dio sull'uomo, sia che esso sia stato creato direttamente dal nulla, sia che il suo corpo provenga da una specie di animale che, ricevendo da Dio la natura umana, fece un enorme salto di qualità.

La Genesi fa parlare Dio creatore. Egli usò non il singolare, ma il plurale. Disse:

"Facciamo l'uomo". E subito dopo, afferma: "Facciamolo a nostra immagine, a nostra somiglianza".

Da qui la paternità e la maternità di Dio entrarono nell'uomo e nella donna.

Da qui la trasmissione dei poteri che Dio ha nell'autogenerarsi, concessi alla coppia uomo-donna, per procreare altri esseri della stessa specie, non importa di quale colore.

Ma da qui, anche il segreto arcano racchiuso in quelle parole del Creatore: "A nostra immagine".

Si può così intravvedere quello che sarebbe avvenuto, nella pienezza del tempo, quando, per realizzare una sublime unione



tra la famiglia di Dio e la famiglia dell'uomo, Il Figlio di Dio Padre, si fece figlio dell'uomo, avendo per madre una donna di nome Maria.

...CREDO IN GESÙ CRISTO, UNIGENITO FIGLIO DI DIO E NOSTRO SIGNORE

Gesù viene proclamato 'unigenito figlio di Dio, nato dal Padre prima di tutti i secoli' quindi eterno come il Padre, infatti subito dopo si afferma: "Generato, non creato, della stessa sostanza del Padre".

Il peccato di Adamo ed Eva fu un conscio tentativo di sostituirsi a Dio, disobbedendo a Dio, tentati dalla superbia, simboleggiata dall'astuto serpente.

È un peccato che si trasmette di generazione in generazione e che un certo tipo di

cultura fa suo. Se Adamo avesse compreso le parole dettegli da Dio e avesse seguito quella strada, avrebbe collaborato a rendere strepitosamente grande e realizzabile il sogno di essere come Dio, "a sua immagine", senza sostituirsi a Dio.

Cosa ha fatto Gesù, Dio Figlio, per volontà del Padre e con la potenza dello Spirito Santo? Si incarnò nella natura umana, per vincere, con la sua passione e morte, la disobbedienza dell'umanità e donarle la divinità.

L'incarnazione del Figlio di Dio, che sarà chiamato con due nomi: Emmanue-le (che significa Dio-con-noi) e Gesù (che significa Salvatore), come disse l'Angelo a Maria ed a Giuseppe, realizza il sogno insito in ogni persona pensante: avere un futuro che vince la morte e possedere una vita che vuole l'immortalità per godere, divinizzati, l'inesauribile realtà che è la visione e condivisione beatifica della famiglia divina.

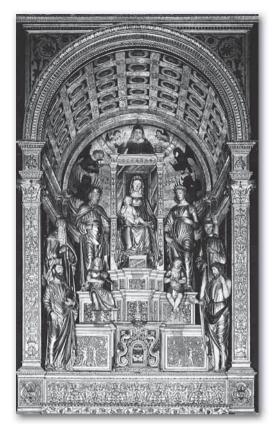
PER OPERA DELLO SPIRITO SANTO SI È INCARNATO NEL SENO DELLA VERGINE MARIA

Entra, così, nel deposito della fede rivelata, un'altra divina entità, che agisce come persona distinta dal Padre e dal Figlio, ma è della stessa natura, per cui Dio si rivela unico, ma famiglia di tre persone, uguali e distinte. Lo Spirito Santo viene indicato, nell'incarnazione di Gesù, come la fecondità di Dio personalizzata. Può essere sia la causa che l'effetto della paternità e della figliolanza di Dio.

Dio è reso padre dal Figlio. Il Figlio e il Padre sono 'uno' nello stesso Spirito: è la Trinità santissima.

Gesù, il figlio di Dio, l'inviato dal Padre, fu concepito come uomo da Maria, per opera dello Spirito Santo.

Sarà lo Spirito Santo a rimanere, con la



sua presenza onnipotente, onnisciente e generante, in Maria, cioè nella Chiesa, nella comunità cristificata con il battesimo, così da essere rigenerati e diventare il nuovo corpo visibile del Gesù della fede.

Se possiamo essere in Gesù figli di Dio, così da poterlo chiamare 'Papà', lo dobbiamo allo Spirito Santo, da Gesù inviato in modo permanente sulla e nella sua Chiesa.

È lo Spirito Santo che garantisce la genuinità della fede alla Chiesa, per cui non cadrà mai in un errore circa le verità di fede e sarà indistruttibile.

FU CROCIFISSO PER NOI, MORÌ E FU SEPOLTO. IL TERZO GIOR-NO È RISUSCITATO

Ecco chi è Gesù per noi, per tutti e per ciascuno: Colui che, come uomo, fece sua l'umanità con tutte le sue orribili colpe, si



immolò da Uomo-Dio per vincere da Diouomo il male e tutti i peccati del mondo, accettando di essere condannato a morte, dopo un processo farsa.

La morte si illuse di aver vinto la Vita.

Invece Gesù, che di sé disse: "Io sono la via, la verità e la vita", il terzo giorno, da vittorioso sulla morte, a nome della nuova umanità, risorse, e tornò in cielo, per riaprirci eternamente la 'Porta fidei', cioè il paradiso. Lo raggiungeremo dopo la nostra morte corporale.

Accogliere Gesù, vivere con e per Lui, per opera dello Spirito Santo, deve essere la risposta di ogni persona di buona volontà, ancor più se battezzata nel Suo nome.

L'anno della fede diventa l'occasione di buttarci con amore tra le braccia di Gesù, sempre spalancate come quel venerdì quando le distese sulla croce per abbracciare tutto e tutti, crocifissori compresi.

CREDO LA CHIESA

Perché la Chiesa viene messa tra i misteri della Fede?

Perché, diversamente da quello che può essere il pensiero comune che associa la parola 'chiesa' all'edificio sacro o ad una struttura economico-politica, la Chiesa è la Comunità di tutti i cristiani, che, entrando in Gesù per la porta della fede e del battesimo, diventano membra del Suo nuovo corpo visibile.

È Chiesa il neonato battezzato; sono Chiesa i suoi genitori che, con il sacramento del matrimonio, hanno accolto come un dono la maternità e la paternità e subito hanno sentito il bisogno di consacrare a Dio, per mezzo di Gesù, la nuova creatura, immergendola nel nuovo fiume Giordano che è il battistero.

Sono Chiesa quei ragazzi e quei giovani che, seguendo con ardore e intelligenza, mossa e sostenuta dalla volontà, la scuola del catechismo, imparano a far diventare amicizia vera la progressiva conoscenza che fanno di Gesù, fino a desiderarlo come loro cibo di comunione. Gesù dirà loro: "Vi mando lo Spirito Santo. Egli vi insegnerà ogni cosa". Ed ecco la schiera dei cresimandi che, non freddamente, quasi per forza o per la decisione dei genitori, si accostano alla Confermazione con l'entusiasmo di chi, a quella età, ha fatto il grande salto di qualità: da eterno poppante diventa una fontana di vita generosa e gioiosa che disseta chi chiede, come dice il vangelo: "Mostraci Gesù".

Fin quando non si scoprirà il valore Comunitario della fede cristiana, non si riuscirà a sentirci Chiesa come l'ha voluta Gesù che così pregò il Padre: "Che siano una cosa sola come tu in me ed io in te".

Importanti il Papa, i Vescovi, i Sacerdoti, ma la permanenza reale di Gesù nella storia dell'uomo la si trova nell'intero po-



polo di Dio che ha coscienza di esserlo.

La Chiesa, santa e peccatrice: è un corpo che, come testa ha Gesù il tutto Santo e come corpo i battezzati, che, pur sforzandosi di vivere con rettitudine, rimangono ancora vittime del peccato, che si può cancellare con il sincero pentimento, la confessione sacramentale e la guida dei Pastori.

ASPETTO LA RISURREZIONE DEI MORTI E LA VITA ETERNA

Così si conclude il "CREDO" della Chiesa Cattolica: con la finale vittoria della vita sulla morte.

Credere in Dio Unico, Padre, Creatore, credere in Gesù incarnato per opera dello Spirito Santo, morto e risorto e credere nella Chiesa fa nascere in ogni uomo e donna di fede l'"attesa" della risurrezione e della vita eterna.

È in virtù di questa attesa che i cristiani non hanno paura di parlare della morte e di guardarla in faccia.

Fa parte della nostra vita. È misteriosa, si fa temere. Però è inevitabile. È meglio imparare a conoscerla, mai cercarla per farla finita, piuttosto vederla come un salutare sprone a vivere secondo Dio, per trovarci preparati quando verrà la nostra ora.

"Mi sono chiesto perché Gesù morendo sulla croce non ha tolto a noi la necessità di morire, ma mi sono rappacificato con l'idea del dover morire quando ho compreso che senza la morte non può esserci risurrezione.

Ma ecco la grandissima novità, che tutti, anche i non credenti, sognano: di vivere per sempre e nel gaudio più completo.

È volontà di Dio

che l'uomo sia immortale. La morte corporale non è quindi una fine della vita, ma un passaggio da una vita temporale ad una immortale, nell'eternità di Dio.

Il modo di quella nuova vita dipende da ciascuno di noi. Sappiamo che ci sarà un giudizio emesso da Dio, verità e giustizia infinita.

Brutto sarebbe se, davanti a Gesù che è tutto per noi, dovessimo dirgli: "Non ti conosco".

Ecco perché Gesù continua, attraverso la Chiesa, a dire: "Venite a me voi tutti che siete affaticati ed oppressi. Io vi ristorerò".

CONCLUSIONE

Mi auguro che tutti i miei parrocchiani, ma anche tutte le comunità cristiane sparse nel mondo, tutti i popoli e tutte le varie religioni, in quest'anno della fede, siano investiti dal vento dello Spirito Santo e volino verso Gesù, che non vede l'ora di farci vedere il Padre e farci scoprire che siamo Suoi figli, poiché fratelli del Suo Figlio, quindi fratelli tra noi.

Nell'andare verso la casa del Padre, cerchiamo di lasciarci alle spalle una scia di vera pace, che contagi salutarmente chi viene dopo.

Ce l'avete fatta a leggermi? Grazie e buon anno della Fede.

Don Rinaldo Sommacal

CRONACA PARROCCHIALE

Prima Comunione

41 bimbi:

già adulti nella conoscenza di Gesù e del Dio di Gesù, il nostro Padre celeste;

- adulti nel credere che Gesù si fa presente ogniqualvolta ci riuniamo nel suo nome; adulti nel conoscere e desiderare l'eucaristia come il gradino più alto e completo della comunione nostra con Gesù, quindi con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo;

sono 41 bambini, provenienti dalla parrocchia Duomo-Loreto ed Istituto Sperti;

- dopo un intenso quadriennio di catechesi e l'ultimo dedicato, non solo al conoscere Gesù, ma anche ad accoglierlo come il Salvatore nella confessione e cibo di vita eterna sulla comunione;

- il primo maggio, alle ore 10.30, fecero il loro ingresso, con grande nobiltà, nella Basilica Cattedrale, salirono i gradini dell'altare e si posizionarono nelle panche a loro riservate. La Messa di Prima Comunione fu una vera concelebrazione, presieduta dal parroco don Rinaldo e da don Robert, che li aveva accompagnati durante tutto l'anno, e partecipata dai familiari e da un gran numero di fedeli.

Ogni comunicando ebbe un ruolo individuale, nel dispiegarsi del Rito, ma ogni intervento era un 'noi', cioè una riflessione che portava tutti a Gesù e Gesù a tutti.

Straordinario ed efficace fu il lavoro che le catechiste e don Robert hanno fatto, per portare questa grande squadra a raggiungere con gioia, senza escludere la fatica, all'incontro con Gesù misericordioso e pane di vita eterna.

Ecco l'auspicio, affidato non solo ai bambini, ma anche ai genitori ed ai loro familiari: che ogni domenica figli e genitori partecipino alla santa Messa e, se in regola con la loro coscienza di cristiani, anche alla santa Comunione.



La confermazione

I battezzati da piccoli, ricevono, senza chiederlo e senza saperlo, il dono più alto che Dio ha fatto con l'incarnazione del Figlio: elevare la natura umana alla natura divina.

I battezzati, senza saperlo se piccoli, ricevono il sigillo dei figli di Dio, per cui, con e come Gesù, diventano popolo sacerdotale, profetico e regale.

Ma i piccoli crescono e arrivano all'uso della ragione. È il tempo in cui, con l'accorto insegnamento dei genitori, aiutati dalla Parrocchia, che li accoglie con amore e dona loro l'evangelizzazione circa i valori che il cristiano ha ricevuto nel battesimo, fatti adolescenti, arrivino all'età in cui hanno imparato a pensare ed a scegliere con libertà il dono della vita che i genitori hanno dato, senza che loro la chiedessero, battesimo compreso.

Dopo un biennio di catechesi, giungono a chiedere la 'Confermazione', cioè quel sacramento che chiamiamo anche Cresima (da Crisma, l'olio con cui il Vescovo unge la fronte del candidato alla Confermazione), con cui, liberamente, dicono di sì alla scelta che fecero per loro i genitori nel concepirli, e la Chiesa nel battezzarli. Questo salto di qualità nella fede e di grande maturità umana, non sempre è facile farlo in quella età piena di fragilità e di contraddizioni.

Ecco perché la Parrocchia chiede ai ragazzi, con giusta severità, l'impegno nel comprendere e fare questa scelta ed ai genitori di essere partecipi della maturazione umana e cristiana dei loro figli, senza delegare ad altri un compito così importante e proprio della famiglia. Famiglia e Parrocchia devono camminare unite.

31 furono gli adolescenti che domenica 13 maggio, alle ore 9, nella Cattedrale di Belluno, ricevettero la Cresima, cioè la pienezza dello Spirito Santo, con i suoi innumerevoli doni, tra cui la sapienza, l'intelletto, il consiglio, la fortezza, la scienza, la pietà ed il timor di Dio.

Anche ai cresimati chiediamo la perseveranza nella vita della Comunità umana e cristiana.

Per loro, l'anno sociale riserva ed a loro chiede di entrare nell'esperienza del dopo-cresima, preparato dal camposcuola di Bieter.



Cresima in Duomo a Belluno il 13 maggio 2012.

Festa della parrocchia

Anche quest'anno, dopo seria e ponderata riflessione del Consiglio Pastorale, se celebrarla o no, si decise per il sì, con qualche modifica.

Per coinvolgere di più i giovani e le loro famiglie, si spostò l'orario della Messa alle 11. Un piccolo coro di ogni età animò la santa Messa. Il tempo fu molto favorevole e la partecipazione buona e vivace.

Sì abolì il pranzo offerto dalla parrocchia e si optò per il pranzo al sacco e andò molto bene. Subito dopo il pranzo, la tombola ricca di premi e condotta con brio e vivacità.

Ci fu il tempo, dopo la tombola, per organizzare i giochi per ragazzi e giovani.

Al termine della Messa furono donate le bellissime piantine alle coppie di sposi presenti, e che quest'anno festeggiavano un particolare anniversario di matrimonio.

Un grazie a tutti gli animatori, agli sponsor, agli Alpini di Limana, agli intervenuti.













































CORPUS DOMINI FORANIALE

Da qualche anno la Forania di Belluno, che comprende 24 comunità parrocchiali, ha ripristinato al giovedì la celebrazione annuale e solenne del Corpus Domini.

Sacerdoti e fedeli si ritrovarono, molto numerosi, anche quest'anno, il 7 giugno, per celebrare l'Eucaristia, il sacramento dell'unione, e portarla attraverso le vie della Città, per donare a Cristo Belluno e Belluno, con tutti gli abitanti e tutti i suoi bisogni, a Cristo.

Parecchi i bambini biancovestiti, reduci dalla Prima Comunione, con cestini di petali, infiorarono le vie dalla Città.

I giovani, portarono il baldacchino ed i ceri. Davanti alla chiesa di San Rocco, la processione sostò.

Mons. Vescovo salì sull'altarino, preparato dagli addetti ai servizi del Comune Capoluogo. Elevò una preghiera che invocava copiose grazie su Belluno e su tutti i suoi abitanti.

Infine, con l'ostensorio, impartì la solenne benedizione, invocando su tutti da Dio i preziosi doni celesti, come la salute, il lavoro, la pace, la spiritualità, ecc. scongiurando le malattie, la fame, la disoccupazione, le alluvioni, i terremoti, le guerre...

ASSEMBLEA DELLE CATECHISTE

(Dal verbale di Patrizia Baratto Ianiro, segretaria del catechismo della parrocchia e dell'I. Sperti).

Il giorno 30 maggio 2012, alle ore 19, nella sala della Pizzeria Bella Napoli, don Rinaldo ha riunito il gruppo delle catechiste per la conclusione dell'anno catechistico.

Erano presenti don Robert e tutte le catechiste, eccetto qualcuna giustificata.

Come prima cosa don Rinaldo ha invitato ognuna ad esporre l'andamento, le problematiche e le presenze di ogni classe.

Il risultato complessivo emerso è che i bambini delle elementari partecipano alle lezioni, anche se alcuni sono molto vivaci, mentre alcuni ragazzi delle classi medie sono veramente maleducati e, a volte, vanno in piazza invece di venire a catechismo.

È stato fatto notare quanto sia scarsa o inesistente la presenza o la partecipazione dei genitori: si vedono poco e spesso mandano i ragazzi a catechismo solo perché fa loro comodo piazzarli da qualche parte. È molto importante, quindi, creare delle occasioni di incontro con loro durante l'anno per coinvolgerli e per conoscerli meglio.

Don Robert ha organizzato degli incontri con i genitori dei ragazzi delle medie nel corso dell'anno e questa esperienza è piaciuta molto.

Questo anno il catechismo è stato rallegrato dall'introduzione del canto, una novità molto positiva per i bambini delle elementari e ringraziamo la nostra amica Laura Secco De Menech, mentre per le medie le cose non sono andate altrettanto bene, perché i ragazzi spesso hanno timore di cantare. Si vergognano. Peccato, perché una mamma, Laura Portunato Gaio ci ha messo tutta la sua bravura ed impegno.

La prima assemblea del prossimo anno catechistico è fissata per il 19 settembre, alle ore 19.00, in Loreto.

Pagina dei giovani

Campeggio di Bieter

Un Panda gigante con la sua strampalata compagnia ci ha accompagnati a fine luglio per una decina di giorni a Bieter. I personaggi che ci hanno guidati erano i protagonisti del cartone animato Kung Fu Panda e altri personaggi hanno poi preso vita proprio a Bieter. La storia di questa allegra compagnia, scritta da animatori funambolici, ci ha aiutato a riflettere su temi importanti quali: la vera grandezza di quelli che sembrano piccoli, il valore dell'unità, i genitori e la famiglia, le squallide tentazioni,

il valore dei piccoli gesti, il perdono, la fortezza, virtù necessaria per portare a compimento il progetto che Dio ha su di noi.

Ma poi è stata la vita a farci da maestra, la vita insieme, la fatica, i piccoli servizi resi gli uni agli altri, la Messa quotidiana e il gioco.

Alla Messa celebrata durante la gita in Nevegàl, ho chiesto ai ragazzi di raccogliere tre fiori ciascuno per rendere l'altare più bello e di spiegare perché avevamo scelto proprio quelli.

Qualcuno ha risposto: per il colore o la bellezza; qualcun altro perché erano secchi e nessuno li guardava più o perché erano semplici e.. non proprio carini. Le spiegazioni mi hanno davvero commosso, era come se fossero stati capaci di giudicare, non dalle apparenze, ma da quello che ogni fiore significava e portava dentro di sé.

Questo in fondo è il modo di giudicare

anche di Dio.

Quando Samuele nella Bibbia deve scegliere il futuro re, presenta per primi i figli più forti di Iesse, ma Dio li scarta e..."il Signore rispose a Samuele: «Non guardare al suo aspetto né all'imponenza della sua statura. Io l'ho scartato, perché io non guardo ciò che guarda l'uomo. L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore".

Questi ragazzi avevano saputo guardare allo stesso modo, con gli stessi occhi e questo mi rimarrà dentro per sempre come

> la grande lezione importante, che ho ricevuto in quei giorni.

> L'altra lezione che ho ricevuto è stata la gioia di servire negli occhi degli animatori (instancabili e senza risparmio) . Lo stesso devo dire per chi lavorava in cucina. Sempre mi

domandavo: chi glielo fa fare? È faticoso! E la risposta era sempre la stessa: l'amore.

Un grazie particolare va a Ilaria (la cuoca), a Enrico (che veniva a prendere sua moglie, la cuoca tutti i giorni), a Marco Perale (il giovane) che ha dato uno spirito goliardico e saporito alla cucina e ad Alessio, che entro pochi mesi diventerà prete e che si è messo a disposizione per i lavori più sporchi. Lo ricorderemo nelle nostre preghiere.

Poi sarà bello ritrovarsi di nuovo a Bieter, in ottobre, per dare avvio alle attività con i giovani con nel cuore un po' di nostalgia.

Don Robert

PROSSIMAMENTE

Normalmente il mese di settembre per le nostre parrocchie è il tempo del rodaggio e delle pianificazioni del lavoro pastorale da svolgere. Vediamone alcune.

INIZIO DELL'ANNO SCOLASTICO

Quest'anno il primo giorno di scuola è fissato per il 12 di settembre. È sempre un grande evento sia per gli alunni, sia per le loro famiglie e sia per gli insegnanti.

Molte famiglie tirano un sospiro di sollievo, perché, lavorando i genitori, avere il figlio in casa tutto il giorno è un vero e proprio problema.

Provvidenziali sono i due Istituti che accolgono a tempo pieno i ragazzi delle elementari e delle medie, quali l'Istituto Sperti e l'Istituto S. G. Bosco.

In entrambi gli Istituti si provvede anche al catechismo. Tutti sappiamo che sarebbe meglio l'inserimento nel catechismo parrocchiale, ma spesso, per varie circostanze, è preziosa la supplenza, esercitata con grande passione e competenza da questi provvidenziali Istituti.

Auguriamo a tutte le scuole un anno ricco di impegno, di competenza, di voglia di imparare e di serenità al loro interno.

L'anno scolastico terminerà l'8 giungo 2013.

CATECHISMO PARROCCHIALE

Anche le parrocchie hanno una preziosa e secolare istituzione che si chiama "catechismo".

Non è una materia in più, come chi sceglie l'ora di religione a scuola.

È in primo luogo una esperienza che accoglie tutti i nostri ragazzi di età scolare e li allena a realizzare i germi umanitari e cristiani che sono depositati in loro, fin dal concepimento e con il battesimo.

Ogni classe, attraverso la catechista, costruisce un percorso in compagnia di Gesù, da conoscere, da accogliere e da donare.

Gesù è l'invisibile catechista che si fa annuncio e, più lo si conosce, più si diventa persone realizzate.

Non si esclude, anzi si chiede la partecipazione attiva dei genitori, poiché il catechismo vuol essere una scuola che fa crescere principalmente l'io di ogni persona.

Sappiamo che il nostro 'io' si realizza con originalità quanto più è affettivamente ed efficacemente legato a chi ci ha concepito e dato l'esistenza. Genitori e figli devono co-esistere.

Un altro richiamo per le famiglie: non ci sia scollamento tra lezione di catechismo e vita cristiana. Noi vorremmo che tutte le famiglie, specie quelle che hanno figli giovani, riscoprissero la strada della Messa festiva, tutti insieme, per crescere nella esperienza di comunione, che fa diventare tutti i cristiani una sola famiglia, un solo corpo, che Gesù fa suo con la celebrazione dell'Eucaristia.

Le catechiste della parrocchia Duomo-Loreto e dell'Istituto Sperti si riuniranno in assemblea il 19 settembre, alle ore 19 nella sala del Cenacolo, in Loreto.

L'anno catechistico parrocchiale avrà questo inizio:

lunedì 1º ottobre, alle ore 14.45, in Duomo, per le classi prima, seconda e terza elementare (presenti anche i genitori);

mercoledì 3 ottobre, alle 14.45 sempre in Duomo, per le classi quarta e quinta elementare, prima e seconda media (presenti i genitori).



I CONSIGLI PASTORALI

Consiglio Pastorale Parrocchiale

La nostra comunità parrocchiale recentemente ha scelto, tra i parrocchiani, uomini, donne e giovani che costituiscono il Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Il C. P. P. recentemente eletto è ricco di competenza e di voglia di fare. Hanno già avviato alcune iniziative di notevole spessore.

Il futuro della parrocchia interpella il C.P.P. e il Consiglio interpella, a sua volta la Comunità e le sue esigenze. Ci si accorge sempre più che tutti i bisogni dell'uomo interpellano il cristianesimo, che, a seconda dei tempi e dei luoghi, delle diverse culture, da secoli dà le sue preziose risposte. Sono i bisogni dell'uomo che si fanno interrogativi di fede. Sono gli interrogativi di fede che si fanno risposte con iniziative di amore al prossimo, per amor di Dio.

Il nostro Consiglio Pastorale si riunirà in assemblea domenica mattina 23 settembre.

In modo sommario verrà presentata la 'Nota Pastorale' del nostro Vescovo, che si ispira alla storia di Giuseppe ebreo e si intitola: "Cerco i miei fratelli".

Ogni commissione presenterà un calendario di iniziative da realizzare durante l'anno sociale in parrocchia, in forania, in diocesi.

Consiglio Pastorale Forianale

Loreto è anche la sede del Consiglio Pastorale Foraniale.

È rappresentativo di tutte le 24 parrocchie della Forania di Belluno.

Suo scopo è quello di abbattere i campanilismi e di mettere in comune i carismi di ogni comunità parrocchiale e di proporre alcune esperienze forti vissute a livello comunitario interparrocchiale.

Ci sono in Forania di Belluno parrocchie ricche di popolazione e di iniziative. Altre hanno pochi abitanti e non possono da sole rispondere a tutte le esigenze sia della evangelizzazione, sia della liturgia, sia della carità, sia delle problematiche particolari e delle aspettative dei giovani.

Il C.P.F. si rende anche interprete e mediatore tra Diocesi e Parrocchie, approfondendo la conoscenza e le proposte prioritarie contenute nella 'Nota Pastorale' che il Vescovo consegna alla Chiesa Locale di Belluno-Feltre.

Il C.P.F. si riunirà la domenica seguen-

te la assemblea diocesana, che si svolgerà nella Cattedrale di Belluno domenica 14 ottobre, a sua volta anticipata dalle celebrazioni per l'apertura dell'Anno della Fede (giovedì 11 ottobre).

Normalmente la prima assemblea foraniale si fa a Mussoi, nei locali del Convento dei Frati. Quest'anno cade nel pomeriggio della domenica 21 ottobre.

* * *

La notte del 28 ottobre ritornerà l'ora solare.

Quattro ottobre, festa di san Francesco, sempre capace di conquistare alla fede i giovani. È patrono d'Italia. Ci è invidiato dal mondo intero anche, perché, la sua spiritualità, pur radicale, sa giungere, per le strade le più impensate, a tutte le persone che sono alla ricerca dello scopo della vita.

Auguri ai molti Francesco, in particolare ai francescani Cappuccini che a Mussoi fanno onore al loro santo fondatore.

* * *

MESE DI NOVEMBRE

Per la Chiesa, ma anche per tutta la terra bellunese, novembre è un mese vivace.

Si apre con la solennità di tutti i santi, quando si può scambiare con tutti il buon onomastico.

Segue il mesto, ma ricco di affetti, ricordi, progetti, valori, 2 novembre, che ci invita a ricordare, nei modi più ricchi e sinceri, i nostri defunti. Importante è sì ornare la tomba dei nostri familiari, ma ancor più inviare loro preghiere e sante Messe di suffragio.

* * *

Quest'anno la festa del Patrono, san Martino, cade di domenica. Per alcuni motivi va bene così, per altri no.

In Cattedrale ci sarà la solennità dei primi vesperi sabato sera 10 novembre. Domenica in Duomo saranno celebrate due sante messe.

Quella solenne, con la partecipazione di fedeli e anche delle autorità cittadine, oltre alla rappresentanza di una Forania della nostra Diocesi, alle ore 10.

Non ci saranno le Messe delle ore 9 e delle ore 11.20.

La messa vespertina delle 18.30, sarà preceduta dai vesperi.

Prima e dopo la solennità ci saranno tempi dedicati all'arte e alla sagra con la presenza di molte bancarelle con gli articoli i più vari.

Sarà onorato anche il Cittadino che il Comune di Belluno avrà indicato come meritevole del 'premio San Martino'.

"Fare san Martin" in un tempo remoto, quando imperava l'agricoltura, significava essere licenziati dal padrone, caricare le povere masserizie su un carretto e cercare altri padroni, disposti ad accogliere in un'altra campagna, generalmente più magra, questa sfortunata famiglia, in genere numerosa di figli in tenera età.

Novembre terminerà con la solennità di Cristo Re.

DICEMBRE

I primi vesperi dei primo giorno di dicembre inaugurano il nuovo anno liturgico 2012-2013 ed il tempo di Avvento.

Sabato sera, dopo la Messa vespertina, nella Cripta del Duomo, avrà inizio la tradizionale adorazione eucaristica delle 24 ore.

La conclusione comunitaria avrà luogo domenica alle ore 17.30.

AVVENTO DI FRATERNITÀ

L'Avvento è uno dei tempi liturgici in cui siamo chiamati a rivolgere gli occhi del cuore a chi è più nel bisogno. La diocesi fa delle scelte mirate e ogni parrocchia fa delle raccolte di denaro per venire incontro a questi bisognosi.

Nel giro di un anno, dalle nostre parrocchie partono, per gesti di solidarietà, rivoli di carità che, uniti tra loro, sono di grande aiuto. Ringraziamo i fedeli delle nostre Messe. Sono loro che rispondono alle necessità, senza clamore, mentre puntuale il clamore contro la Chiesa, viene da chi non muove un euro per chi ha bisogno.

* * *

Immacolata Concezione 8 dicembre.

Si farà anche quest'anno la festa invernale della parrocchia Duomo-Loreto, con sede nella chiesa e nelle opere parrocchiali di Loreto: Messa alle 11. Sospesa quelal di mezzogiorno. Segue il pranzo comunitario offerto dalla parrocchia.

* * *

Il 10 di dicembre si festeggia Nostra Signora di Loreto. Le Messe con l'orario feriale. Comunitaria la messa vespertina delle ore 18.15.

* * *

La Novena al santo Natale inizia, prima della messa vespertina, dal giorno 16 dicembre.

**

Sabato 22 dicembre, alle ore 14.45, in Duomo celebreremo la prima confessione dei nostri bambini e bambine di quarta elementare, dopo una seria catechesi fatta loro con grande competenza dalle catechiste e con alcuni interventi di don Robert e di don Rinaldo. In precedenza saranno convocati i genitori con i loro figli, per una preparazione a tutta la famiglia.

* * *

Natale si avvicina e chiede, non pura esteriorità, ma decisa riscoperta dell'Em-

manuele, il Dio-con-noi, nella persona di Gesù che il 25 dicembre rivediamo nel momento della sua nascita da Maria.

Natale sarà preceduta dal sacramento della confessione. Alla vigilia ci sarà abbondanza di sacerdoti confessori, fino a mezzanotte.

Alle 23.30 inizierà la veglia e alle ore 24 si celebrerà la solenne Messa che ricorda il mistero della nascita dell'atteso Messia. Lo si aspettava come un trionfatore. Ha fatto il suo ingresso nel mondo nel modo più umile ed inaspettato. Per primi i pastori, gente senza valore per la società di allora, ricevettero l'annuncio della nascita del Salvatore del mondo intero.

Il 25, sante Messe con l'orario festivo. Il giorno di S. Stefano, messe alle 9, alle 11.20, alle 18.30 in Duomo e a Loreto alle 11 e alle 18.15.

* * *

La domenica dopo il Natale si celebra la liturgia della Sacra Famiglia, cioè di Giuseppe, di Maria e di Gesù.

Occasione per le famiglie cristiane di celebrare la loro permanente storia quotidiana, bisognosa di rendere grazie a Dio, ma anche di invocare gli aiuti necessari per superare questo momento difficile in tutti i sensi, economicamente parlando, ma anche affettivamente. Troppe le crisi familiari. Per risanare questa epidemia, ognuno faccia la sua parte, senza incolpare l'altro.

* * *

31 dicembre, ultimo giorno dell'anno. In Cattedrale, alle 18.30, la solenne concelebrazione della Messa e il finale canto del 'Te Teum laudamus', quale ringraziamento per i doni ricevuti durante il 2012.

* * *

1º gennaio 2013: lo salutiamo con gioia, come se fosse un figlio che esce dalle nostre viscere feconde e ricche di voglia di vivere, per cambiare in meglio il mondo piccolo o grande che ci circonda.

La Chiesa celebra la 'giornata della pace'. Una riflessione sulla pace sarà fatta in Duomo, a partire dalle ore 17 di Capodanno.

* * *

6 gennaio: Epifania, cioè pubblica manifestazione, del promesso Messia, del Figlio di Dio fattosi uomo nel grembo verginale di Maria.

Si rivivono tre manifestazioni: la prima ai Magi giunti dall'oriente a Betlemme, a nome di quanti aspettavano la salvezza; la seconda è la rivelazione di Dio Padre che Gesù è il suo Figlio di Dio, durante il suo battesimo nel fiume Giordano, ad opera del Battista; la terza manifestazione divina di Gesù si ebbe a Cana, quando Gesù, invitato dalla mamma, per salvare il pranzo di nozze di due sposi certamente poveri, trasformò l'acqua in vino. Il miracolo toccò soprattutto il cuore dei suoi freschi e fragili discepoli. "Credettero in Lui".

* * *

La liturgia dell'Epifania chiude le celebrazioni natalizie con una pausa di alcune settimane, in attesa del tempo forte che è la Quaresima.

Dal Natale alla quaresima, possiamo sottolineare la settimana per l'unità dei cristiani, che inizia il 18 e termina il 25 gennaio.

* * *

C'è anche da sottolineare il 2 febbraio, detto 'della candelora': con lo sfavillio delle candele accese, si celebra Gesù, la sorgente della luce, il cui simbolo è il Cero Pasquale.

* * *

Non dimentichiamo la festa 'della vita' che si celebra la prima domenica di febbraio. La nostra parrocchia invita, per la messa vespertina in Duomo, tutte le famiglie che hanno figli ancora piccoli, in particolare quelle che hanno battezzato i figli nell'anno 2012.

* * *

Ma tutte le forze, che durante il carnevale si sono rinnovate, sono in attesa del tempo più forte dell'anno liturgico, cioè la quaresima, che viene inaugurata con il mercoledì delle ceneri. La quaresima ci conduce alla massima solennità della Chiesa e del mondo intero: la Pasqua della morte e risurrezione di nostro Signore Gesù Cristo.

LA PARROCCHIA, LA FORANIA ED I NUOVI POVERI

Certa stampa, se può mettere in cattiva luce la Chiesa, lo fa, a volte anche aggrappandosi al "si dice...", senza rettifiche quando la notizia è falsa.

I cristiani, che, partecipando con convinzione e puntualità alla santa Messa, onorano la domenica come il giorno del Signore, come la pasqua della settimana, davanti alle emergenze sociali, sia quelle dovute a disastri naturali, sia quelle che nascono da sbagliate politiche locali, nazionali, ecc., rispondono con la

condivisione del cuore e con il portamonete in mano.

Se volessimo quantificare quanto la Chiesa Bellunese dona, nel giro di un anno, in favore delle varie povertà, ci sarebbe da stupire, ma i cristiani vivono il motto evangelico: "Non sappia la destra ciò che fa la tua sinistra", né giudicano chi critica, ma non dà.

La comunità cristiana, in momenti di emergenza come i nostri, ha il diritto-dovere di chiedersi: "Chi sono i veri poveri di casa nostra, verso i quali dobbiamo estendere i nostri, pur limitati, aiuti?

Chi sono gli accattoni di professione che si fingono poveri e, con un coraggio che noi non abbiamo, recitano e chiedono, fino a diventare molesti, sapendo che la loro raccolta deve andare nelle mani di un capo o di organizzazioni che si sono trasformati in vere e proprie imprese dell'accattonaggio?".

Non è facile rispondere a questi due interrogativi, sia perché i poveri di casa nostra spesso si vergognano di dirlo e di chiedere, sia perché lo sconosciuto quasi sempre non può provare ciò che dice.

Più di un parroco, prestando fede a storie inventate con arte professionale, è caduto nel tranello.

Cosa fare?

Con l'aiuto della Caritas diocesana, che conosce molto bene la problematica, le Caritas parrocchiali stanno studiando un piano ragionevole che permetta di riconoscere i veri bisognosi, partendo dai parrocchiani, senza escludere gli immigrati, che provano, però, di essere residenti in parrocchia, in regola con la legge e sono senza lavoro.

A questi garantiamo un periodico pacco alimentare. L'attuale elenco di quanti oggi vanno a ritirarlo, va radicalmente rivisto.

Per quanto riguarda gli aiuti in euro, la faccenda si fa più seria e va studiata dai Consigli Pastorali delle singole parrocchie.

Meglio se si può arrivare ad una Caritas Foraniale, che unifica le Caritas parrocchiali.

C'è anche il desiderio di rilanciare il 'Cantiere della Provvidenza' che tanto bene ha operato nel recente passato, attraverso il lavoro, proporzionato alle possibilità dei lavoratori assunti regolarmente per sei mesi in sei mesi. Tutti i lavoratori, per il metodo applicato, hanno

fatto un salto di qualità e sono stati assunti regolarmente da altre forze-lavoro.

Qualche tempo fa il Cantiere della Provvidenza fu fatto proprio dalla Fondazione CariVerona, a cui destinò un ingente contributo.

Giustamente un così sostanzioso obolo venne gestito e spartito tra i Comuni dell'Ulss n. 1°.

Questo, però, ha costituito una sospensione del fragile e apolitico 'Cantiere della Provvidenza', nato dalla intuizione e collaborazione tra don Rinaldo, il parroco di Duomo-Loreto e due Assessori dell'amministrazione del Sindaco Antonio Padre e affidato alla cooperativa La Via di Agordo.

Ora gli stessi Assessori, liberi cittadini, ma ricchi di quella esperienza, stanno collaborando con la Parrocchia Duomo-Loreto, per rilanciare, aggiornato, il Cantiere della Provvidenza, magari facendolo diventare Foraniale, e, perché no? anche Diocesano, come scelta della Chiesa Locale.

Da subito parte l'aggiornato Banco Alimentare, già attivo in Forania.

Come funzionerà?

A partire dal mese di settembre p.v. nelle nostre chiese parrocchiali, di domenica, verrà posto un cesto, nel quale i parrocchiani potranno deporre generi alimentari.

Dopo ogni Messa, il cesto verrà svuotato, per non essere preda degli astuti furfanti.

I viveri raccolti verranno, dagli incaricati Caritas, portati a Santo Stefano, dove verranno confezionati i pacchi-dono. Benvenuti i volontari!

I pacchi-dono verranno consegnati ai residenti in parrocchia e riconosciuti veramente bisognosi.

Se qualche vero povero si vergogna di farsi vedere, avvisi il parroco che provvederà con discrezione.

INVECCHIAMENTO ATTIVO E Solidarietà tra le generazioni

L'Anno europeo dell'Invecchiamento attivo e della Solidarietà tra le generazioni deve diventare l'occasione per contribuire a far prendere coscienza alla società civile, alla politica e alle istituzioni che i cambiamenti demografici sono un processo irreversibile da assumere come sfida positiva.

Quando si parla del rapporto tra i giovani e gli anziani spesso, per giustificarne la debolezza, s'invoca la spiegazione della diversità di linguaggio tra generazioni o tra modi di vedere modalità e metodi. Da una parte, generazioni di adulti che hanno fatto la storia della solidarietà e occupano tuttora posizioni di rilievo, istituzionale e non, e dall'altra quei futuriadulti che si affacciano alla società in cerca di un proprio ruolo.

Tendenzialmente, ad eccezione di casi particolari, come soluzione di questo gap comunicazionale non si propongono contenuti da condividere, spazi d'azione in cui potersi confrontare con l'esperienza diretta, ma solamente strumenti! Il più delle volte, per coinvolgere i giovani, si dice: usiamo facebook! Lanciamo un messaggio su twitter! Coinvolgiamoli tramite social forum! Come se lo strumento assicurasse, da solo, la partecipazione del mondo giovanile.

Eppure non è poi così strano considerare i giovani come soggetto integrante della società, forse con meno mezzi ed esperienze, ma ansiosi come tutti di essere protagonisti e di lasciare il segno nel posto in cui vivono.

Ancora, si discute su quale sia il linguaggio migliore e più adatto per comunicare con i giovani e allora si commissionano studi e consulenze per entrare nella sfera giovanile e incidere.

Come se i giovani parlassero una lingua diversa e come se il linguaggio adatto, da solo, assicurasse la partecipazione del mondo giovanile all'attività solidaristica.

A differenza degli adulti, i giovani riconoscono perfettamente l'autenticità del messaggio, sanno misurarsi sui bisogni, sanno valutare le necessità. O, almeno, hanno gli strumenti e le potenzialità per farlo ma non sono ancora in condizione di poterlo esprimere. Eppure, una volta inseriti in un ambiente che li accoglie favorevolmente, daranno la loro convinta adesione!

La conseguenza di queste considerazioni non è la necessità di una lotta intergenerazionale, né il divario inevitabile tra diverse classi di età. Significa invece chiedere ai giovani l'accettazione dell'esperienza di chi ha già lavorato per le stesse responsabilità attraverso errori, ostacoli, vittorie o fallimenti.

L'acceso confronto tra generazioni non è una novità dei nostri giorni, ma abbiamo oggi noi adulti il coraggio di raccogliere la sfida di costruire insieme un patto generazionale?

Una bella novità in Duomo con l'inizio dell'Avvento:

un angolo accogliente per adorare Gesù nel Santissimo Sacramento dell'Altare

Entrando in chiesa, in qualsiasi chiesa, il nostro sguardo è abituato a cercare quella fiammella sempre accesa che ci dice dove è presente Gesù Eucaristia: un segno di croce, una genuflessione, una sosta davanti al Santissimo, una preghiera...

Di qui l'idea di poter prolungare quel tempo così prezioso, creando un angolo che abbia il sapore degli affetti quotidiani ricchi di intimità familiare, proprio lì, davanti al Tabernacolo.

Stare in silenzioso dialogo con Gesù, adorarlo con il semplice gesto dell'essere lì per Lui, con Lui.

Un luogo di adorazione "feriale", per rafforzare un legame che a volte dimentichiamo, per trovare ascolto e pace.

"Senza l'adorazione eucaristica, Dio non incide nella vita", ci ha detto Benedetto XVI in occasione della processione del Corpus Domini.

L'adorazione eucaristica è necessaria per vivere a pieno l'Eucarestia nella Messa, perché "stare in silenzio prolungato davanti al Signore presente nel Suo Sacramento, è una delle esperienze più autentiche del nostro essere Chiesa, che si accompagna in modo complementare con quello di celebrare l'Eucarestia, ascoltando la Parola di Dio, accostandosi insieme alla mensa del Pane di vita".

L'Adorazione è una estensione e un completamento della Comunione sacramentale.

> La contemplazione eucaristica è tutt'altro che sterile e inoperosa. L'uomo riflette in sé, a volte anche fisicamente, ciò che contempla. Non si sta a lungo esposti al sole senza portarne le tracce sul viso. Stando a lungo e con fede, non necessariamente con fervore sensibile, davanti al Santissimo, noi assimiliamo i pensieri e i sentimenti di Cristo, per via non discorsiva, ma intuitiva (padre Raniero Cantala-

> > Per la Commissione Liturgica *Tiziana*